

I “party alla cocaina” in città Chiesti 8 rinvii a giudizio

Il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Giuseppe Verzera ha chiesto all'ufficio gip otto rinvii a giudizio per l'inchiesta sui "coca party" in città.

Si tratta di: Antonino Trovatello, 43 anni, che ha la residenza in Olanda, a Helmond; Biagio Trovatello, 47 anni di Messina, fratello del primo; Giovanna Bertino, 39 anni, originaria di Saponara, anche lei residente in Olanda e moglie di Antonino Trovatello; Maurizio Filippo Morabito, 29 anni, di Villafranca Tirrena; Lucio Salvatore Domini, 40 anni, di Monforte San. Giorgio; Giuseppe Maisano, 32 anni, di Villafranca Tirrena; Carmelo Cortese, 43 anni, di Milazzo; Giorgio De Luca, 26 anni, di Messina. Sono accusati a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Rispetto all'atto di chiusura delle indagini preliminari, che risale al novembre dello scorso anno, non sono compresi i nomi di tre persone, che all'epoca erano invece citati dal magistrato. Si tratta di Davide Spagnul, 33 anni, di Villafranca Tirrena; Roberto Ruggeri, 24 anni, di Messina; Antonino Curró, 34. anni, di Messina. Queste tre posizioni processuali sono state definite in maniera diversa, con il patteggiamento della pena o con l'archiviazione. Al centro del traffico di stupefacenti, come accertò all'epoca la Squadra mobile, c'era soprattutto cocaina che proveniva dall'Olanda, grazie a Trovatello e veniva smerciata in città, soprattutto tra i giri degli studenti universitari e in alcuni salotti “bene”. Il traffico sarebbe stato messo in piedi secondo l'accusa tra il 2003 e il 2005. L'inchiesta gestita dal sostituto Verzera e condotta dagli uomini della squadra mobile contribuì a scoprire una vera e propria mappa dello spaccio.

Accanto alla figura di Trovatello, sottoposto a intercettazioni ambientali mentre si trovava in carcere a Ragusa, emersero all'epoca alcune figure di studenti universitari che facevano da tramite tra i fornitori all'ingrosso e i consumatori al dettaglio, magari applicando anche un sovrapprezzo durante mani passaggi della "merce".

In più ci fu da registrare anche che la confessione di una "gola profonda", uno studente che dopo aver vissuto in prima persona la triste e squallida euforia delle "serate alla coca", decise di raccontare agli investigatori della squadra mobile per filo e per segno tutti i suoi contatti, facendo parecchi nomi e cognomi.

L'ipotesi di reato principale che l'accusa contesta a tutti e undici gli indagati, è quella di aver costituito una struttura illecita finalizzata al recupero e alla successiva cessione a terzi di cocaina in ingenti quantitativi. Una struttura che sarebbe stata coordinata e diretta da Antonino e Biagio Trovatello. Questo a partire dall'ottobre del 2005. C'è poi la lunga lista delle singole contestazioni, che vanno dal marzo del 2003 fino a tutto il 2004, che è in pratica un vero e proprio spaccato del mercato della cocaina in città e in provincia. Qualche esempio: il 30 marzo del 2004 Antonino Trovatello, Ruggeri e De Luca avrebbero trattato (i primi due come venditori il terzo come acquirente), venti grammi di cocaina; il 4 novembre del 2004 Antonino Trovatello avrebbe ceduto a Morabito della cocaina a più riprese, tra 2 e 5 grammi a volta, al prezzo di 70 euro al grammo, e successivamente Morabito l'avrebbe "piazzata" praticando un ricarico del 20%; il 21 ottobre del 2004 il solito Antonino Trovatello, Ruggeri e De Luca avrebbero ceduto a Domini alcuni quantitativi di cocaina per un valore di 4.000 euro, che a sua volta Domini

provvedeva a "piazzare" sul mercato; tra l'ottobre e il dicembre del 2003 sempre Antonino Trovatello in più occasioni avrebbe ceduto cocaina a De Luca e Ruggeri.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS